

FOCUS GROUP “B”**“Il ruolo dell’ASE/ASC e dell’AE/AC: progettualità per un CAI presente sul territorio”****MODERATORE: AE Eugenio Iannelli****Sintesi dei lavori del focus group B****Introduzione al Focus group**

Stiamo assistendo alla fortissima crescita di tutte le attività all’aria aperta, in particolare nel dopo covid. Le agende della politica, anche locale, abbondano di proposte turistiche indirizzate alla frequentazione lenta, ai viaggi in bicicletta o a piedi, alla scoperta di borghi e paesi. Il turismo sostenibile sembra ormai e a ragione, essere la chiave per il rilancio del nostro Paese, in particolare nelle aree interne, montane ma anche collinari e vallive: ovunque è un fiorire di proposte di itinerari tematici, lunghe percorrenze, per una fusione straordinaria di paesaggi, storia e cultura, spesso disegnati su sentieristica CAI. Il SICAI, declinato in due versioni, a piedi ed in mountain bike, rappresenta un acceleratore di indiscutibile e qualificata valenza, per questa tipologia di promozione territoriale, che già da tempo ha varcato i confini dell’interesse nazionale.

Esito della discussione

Gli AE non hanno contezza di cosa rappresenti la progettualità e quindi, il loro ruolo in questo aspetto. La discussione fa emergere una situazione che cristallizza il titolato di escursionismo principalmente nella sua veste didattica o educativa, essenzialmente tecnica: l’apporto culturale è visto solo in relazione alle, seppur fondamentali, conoscenze naturalistiche e non alla reale ideazione di progetti legati al territorio ed alla sua promozione, quali, ad esempio la creazione di itinerari tematici.

L’attenzione vira sulle problematiche legate alla manutenzione della rete sentieristica, che varia in relazione alle forze in possesso delle singole sezioni, mostrando chiaramente delle consistenti differenze territoriali; relativamente ai rapporti con gli enti, permane la situazione di grande variabilità, legata a condizioni locali ed alla visibilità del CAI in certe zone d’Italia, per un quadro d’insieme piuttosto variegato.

Vengono sollevate le criticità nell’attrarre i giovani e su come coinvolgere le famiglie, problematiche piuttosto sentite un po’ da tutti i presenti. Emerge ancora una volta l’annoso problema della comunicazione interna al CAI: le informazioni correttamente inviate dalla sede centrale ai GR, non arrivano quasi mai ai soci nei tempi corretti e spesso si sono perse occasioni importanti di formazione, con conseguente diffusione di dati non corrispondenti alle reali esigenze territoriali. Da questa situazione, discende anche la scarsa collaborazione tra presidenti di sezione e titolati, che vede i primi, spesso, quasi in “competizione” con i secondi.

In conclusione: gli AE pagano lo scotto di anni dedicati essenzialmente ad affinare le tecniche e non hanno consapevolezza di essere “uomini/donne del territorio”.